

Relazione

descrizione generale delle ragioni delle opere proposte

La piazza è lo spazio che viene definito dagli edifici che la circondano. Esiste quando questi esistono e quando questi svolgono un ruolo fondamentale nella vita della comunità.

Se piazza San Marco a Venezia fosse ancora pavimentata di terra e ciottoli sarebbe comunque la piazza principale di Venezia. Non è un pavimento in oro o uno in fango che rendono la piazza ciò che è, sono gli edifici che la rendono o meno lo spazio in cui una collettività si riconosce.

Per questi motivi si propone un progetto per le due piazze di Belluno debba passare attraverso la ridefinizione dello spazio per mezzo di due edifici che affermano un ordine là dove ora sorge una indistinta bosaglia.

Per assolvere al compito di definire nuovamente le parti e i ruoli delle due piazze si propone un edificio coperto in forma di loggia e di porticato, adibito a copertura per il mercato, per le fiere e manifestazioni che si susseguono durante l'arco dell'anno.

La grande galleria coperta, priva di una funzione apparente diventa il luogo delle possibilità di aggregazione e di scambio. Grandi pilastri di pietra e una copertura di travi lignee formano questo luogo dandogli un aspetto pacifico e rassicurante, come il materiale antico che lo compone. Alla galleria orizzontale si accosta la verticalità dell'edificio di testa che riveste un ruolo visivo di punto di orientamento visivo sia dall'esterno che dall'interno dell'edificio stesso. Questa parte di edificio contiene e ricopre l'edicola. Attraverso una piccola scala è possibile salire sulla copertura dell'edicola per osservare la piazza da un punto di vista privilegiato, come se fossimo ancora spettatori del celebre dipinto di Seffer di una piazza vasta e popolosa nel giorno della fiera o in quello del mercato, nel diciannovesimo secolo come nel ventunesimo. La scena è già allestita e dalla nuova barcaccia si può osservare ancora lo spettacolo.

Il Listòn è attualmente il segno planimetrico più forte presente nella piazza dei Martiri. La sua genesi è piuttosto recente e sembra essere una curiosa invenzione piuttosto che il frutto di secoli di storia della città. Questo camminamento nasce dalla congiunzione puramente geometrica dei due capi dei portici che invece si snodano liberamente seguendo l'antico andamento del terreno.

In contrapposizione a questa "invenzione" nel progetto viene dato risalto a due tracciati che attraversano la piazza perpendicolarmente al Listòn: il primo congiunge piazza del duomo con piazza piloni attraverso porta Dante. Il secondo parte da piazza castello e si congiunge a via Psaro. Su questo percorso si attestano il dehor del caffè Deon e l'edificio porticato.

Questi percorsi assumono l'ordine dell'antico castrum (via Mezzaterra ne è un esempio), collegano i percorsi che si nascondono sotto i portici e danno una scansione ritmica alla piazza.

La piazza Vittorio Emanuele II è un tipo di piazza che i vecchi architetti nordici chiamerebbero con un nome che tradotto suona come "piazza a turbina". Questo nome è dovuto al fatto che ogni ingresso non ne ha mai direttamente uno di fronte a se, inducendo l'avventore ad un momento di sosta prima di riprendere il suo tragitto. Il meccanismo sarebbe completamente verificato con l'interruzione del percorso della strada di scorrimento parallela al Listòn e con l'edificazione dell'edicola che vuole porsi come elemento visivo di collegamento fra le due piazze.

La parte superiore dell'edicola è una grande *lighthouse* che si illumina di notte popolando con la sua luce la piazza come nei celebri dipinti di Caffi, mantenendo così il suo ruolo di punto di riferimento durante tutto l'arco della giornata.

I dehors riprendono lo stesso tema del trilito che sorregge la copertura del mercato e dell'edicola: due, tre pilastri massicci sorreggono una grande trave che sorregge a sua volta dei cavi a cui è fissata una vela che ripara dalle intemperie e dal sole eccessivo. La base è costituita da una pedana in legno sulla quale si appoggiano i tavoli e che regola il dislivello presente in questa parte di piazza. La pedana copre il sistema di collegamento che sta alla base dei pilastri, che non sono conficcati nella pavimentazione della piazza ma si appoggiano su questa. La struttura si può immaginare come un tavolo con le gambe all'aria, dove la rigidità e l'equilibrio delle gambe è garantita dalla base.

Attraverso questo sistema di fissaggio la soluzione adottata per i dehors è applicabile ad altri

contesti del centro storico poiché al di là dell'aspetto massiccio e imponente è composta di una serie di moduli smontabili e ridimensionabili per adeguarsi alle differenti occasioni. La struttura può essere infatti usata anche per le altre aree esterne dei bar e caffè del centro.

Durante i giorni di mercato le bancarelle si disporranno lungo la direttrice del Listòn e sui due percorsi nord-sud. Questa disposizione lascia completamente libero il passaggio viabilistico e la fruizione delle aree sotto gli alberi non interrompendo il normale svolgimento delle attività della piazza.

L'attuale viabilità viene mantenuta nelle direzioni e modi di percorrenza, mentre la forma della strada viene rettificata e distanziata dai fronti e dai portici della parte a sud della piazza. Dato l'esiguo traffico che interessa quest'area non si prevedono ulteriori sistemi di riduzione e limitazione della circolazione.

La pavimentazione viene mantenuta allo stato attuale ove possibile, ovvero nella parte a nord del Listòn, sulle strade di accesso alla piazza e in piazza Vittorio Emanuele II. Nelle nuove parti si prevede una integrazione con la preesistente sia materiale che formale.

L'arredo urbano verrà mantenuto ed integrato attraverso i medesimi elementi presenti attualmente. I modelli di panchine, cestini e quant'altro si trovano già identici a questi in tutta Belluno. Sarebbe una spesa inutile ed una difformità di genere all'interno di una stessa città l'aver nuovi piccoli oggetti localizzati in un punto specifico della città. Questa cosa avviene già fin troppo spesso per la mania di cambiare le sorti di una piazza attraverso l'acquisto di costosi (quanto scomodi) sistemi di "arredo urbano". A tale proposito il progetto prevede il mantenimento dell'attuale apparato di illuminazione, salvo aggiornamenti dell'impianto elettrico e degli emettitori di luce per aumentarne la capacità e ridurre i consumi.

Viene mantenuta nella medesima posizione anche la grande fontana rotonda e alcuni alberi, preferibilmente giovani e in crescita.

Come si può notare il progetto prevede il mantenimento di gran parte delle soluzioni di arredo e decoro urbane esistenti. Questo perché la piazza è in gran parte già definita e formalmente composta e non necessita di piccole soluzioni puntuali a questo o quell'ineestetismo, ma un chiaro intervento con edifici morfologicamente significativi che portino ad una lettura e uso più intenso della piazza stessa.

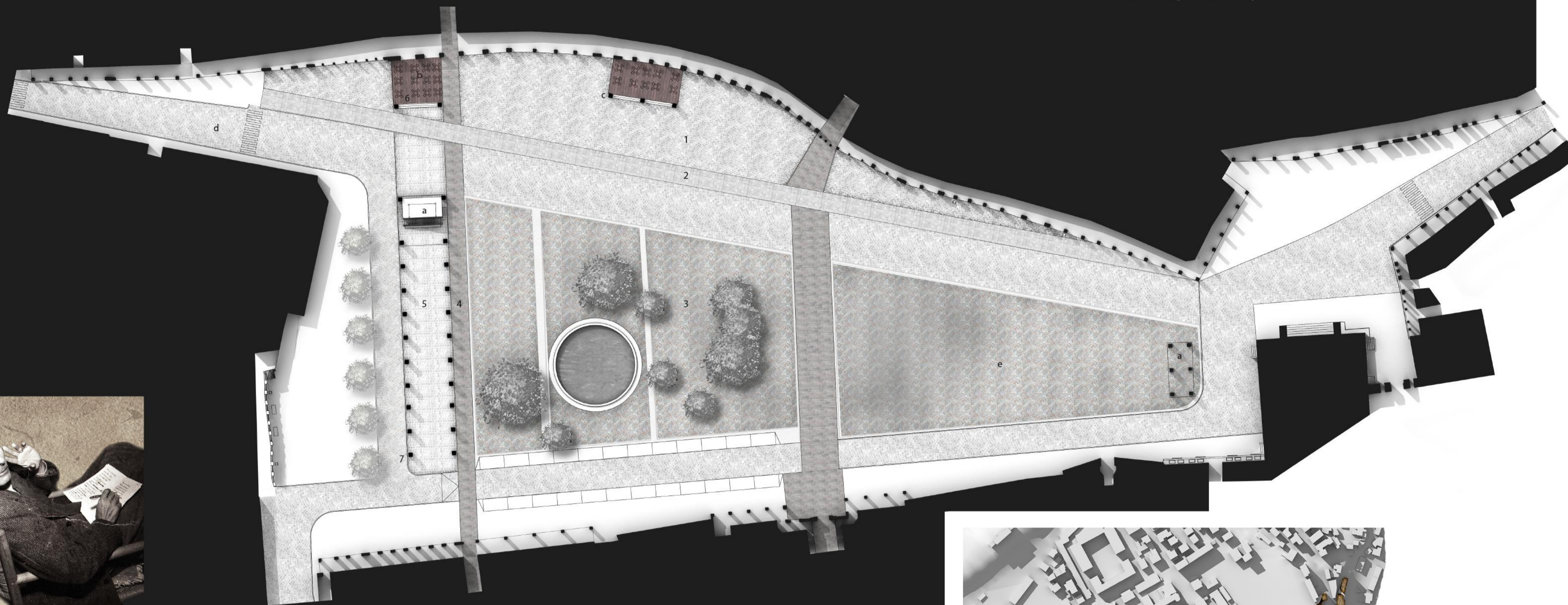


sezione longitudinale della piazza dei martiri

N
 Scala 1:500
 0 5 25 50
 m

1. pavimentazione preesistente
2. listòn
3. nuova pavimentazione in porfido posato a coda di pavone
4. nuova pavimentazione in porfido posato a correre
5. nuova pavimentazione in cubetti di porfido a correre
6. pedana in legno
7. nuova struttura in c.a., legno e metallo

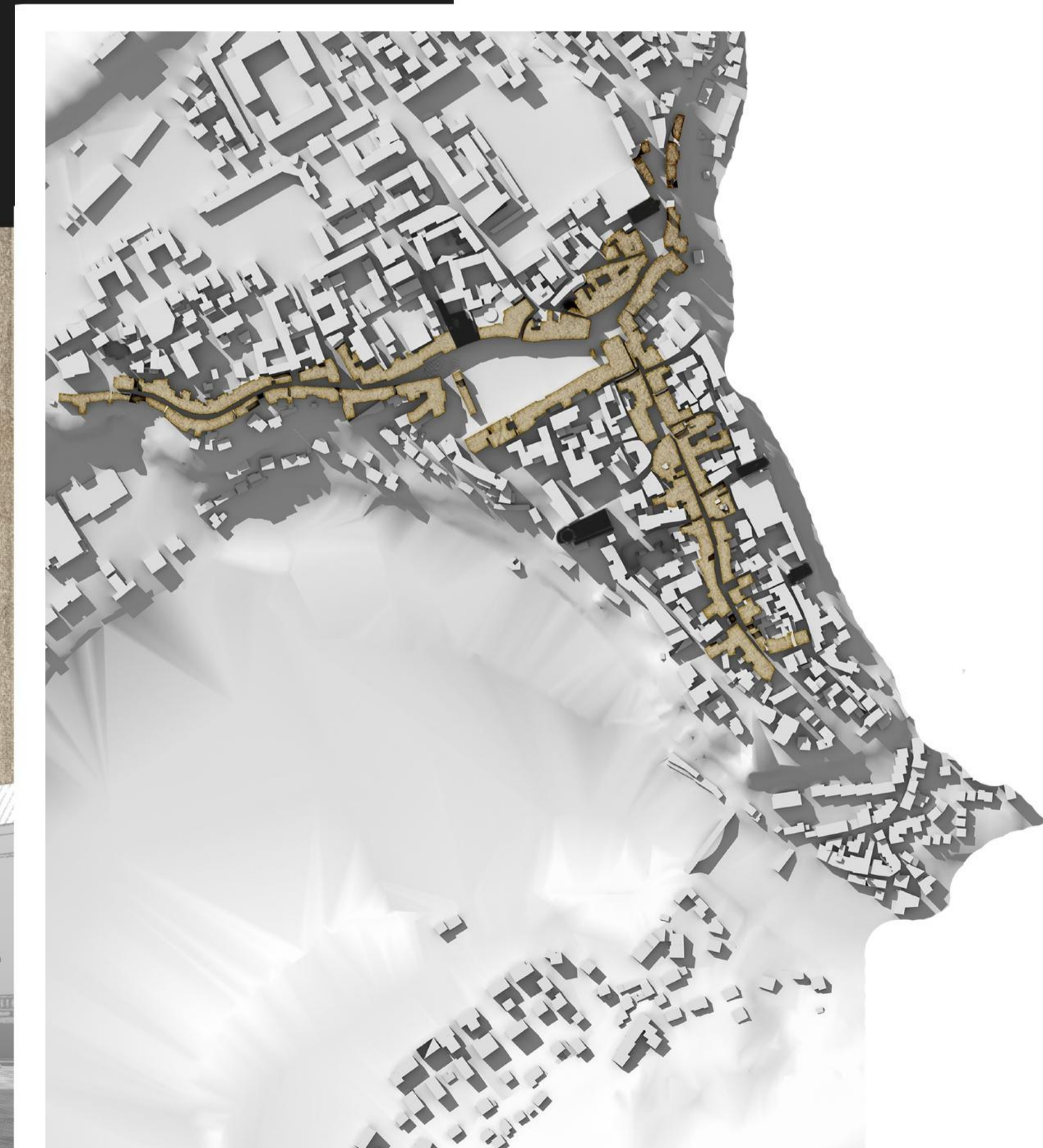
- a. edicola
- b. dehors
- c. nuovo edificio porticato
- d. strada carrabile
- e. area pedonale e di mercato



i nuovi percorsi di progetto (4) assumono l'ordine dell'antico castrum e collegano i percorsi che si dipartono da sotto ai portici



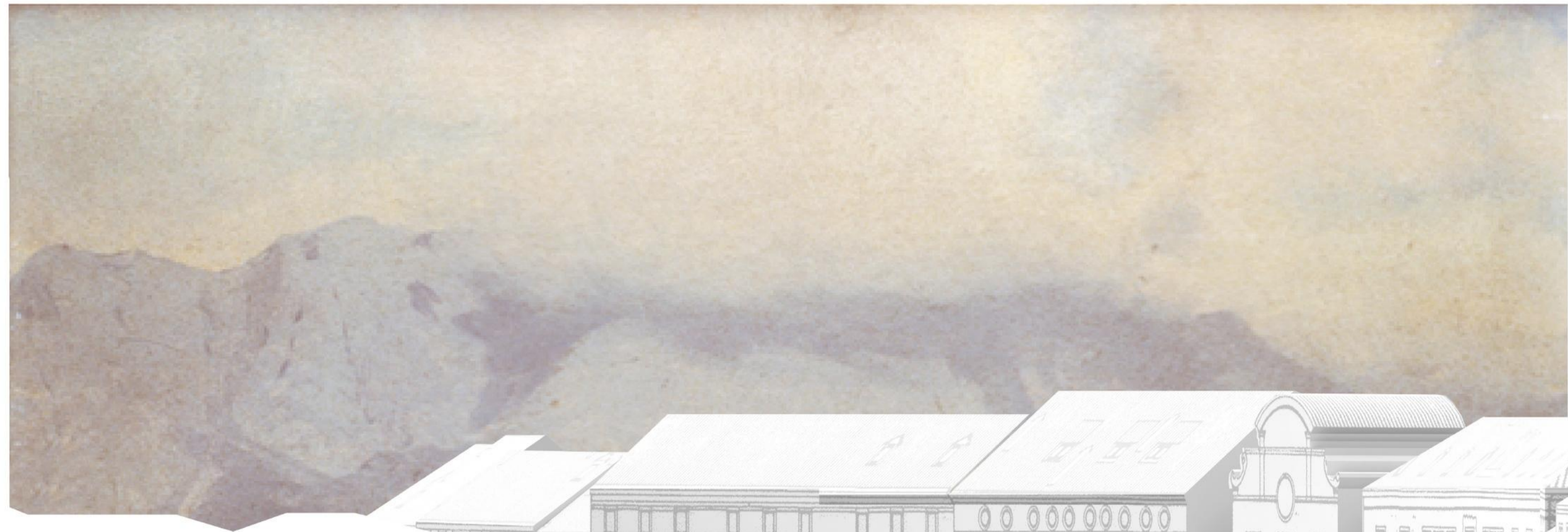
vista delle strutture di progetto: il dehor del bar deon e il nuovo edificio porticato sono scenari che delimitano il lato ovest della piazza



il suolo di belluno, gli spazi aperti della città, le principali chiese e la grande piazza



vista da sotto il portico di s.rocco:
l'edificio dell'edicola è contenuto e ricoperto dalla grande loggia



sezione trasversale della piazza

Scala 1:200



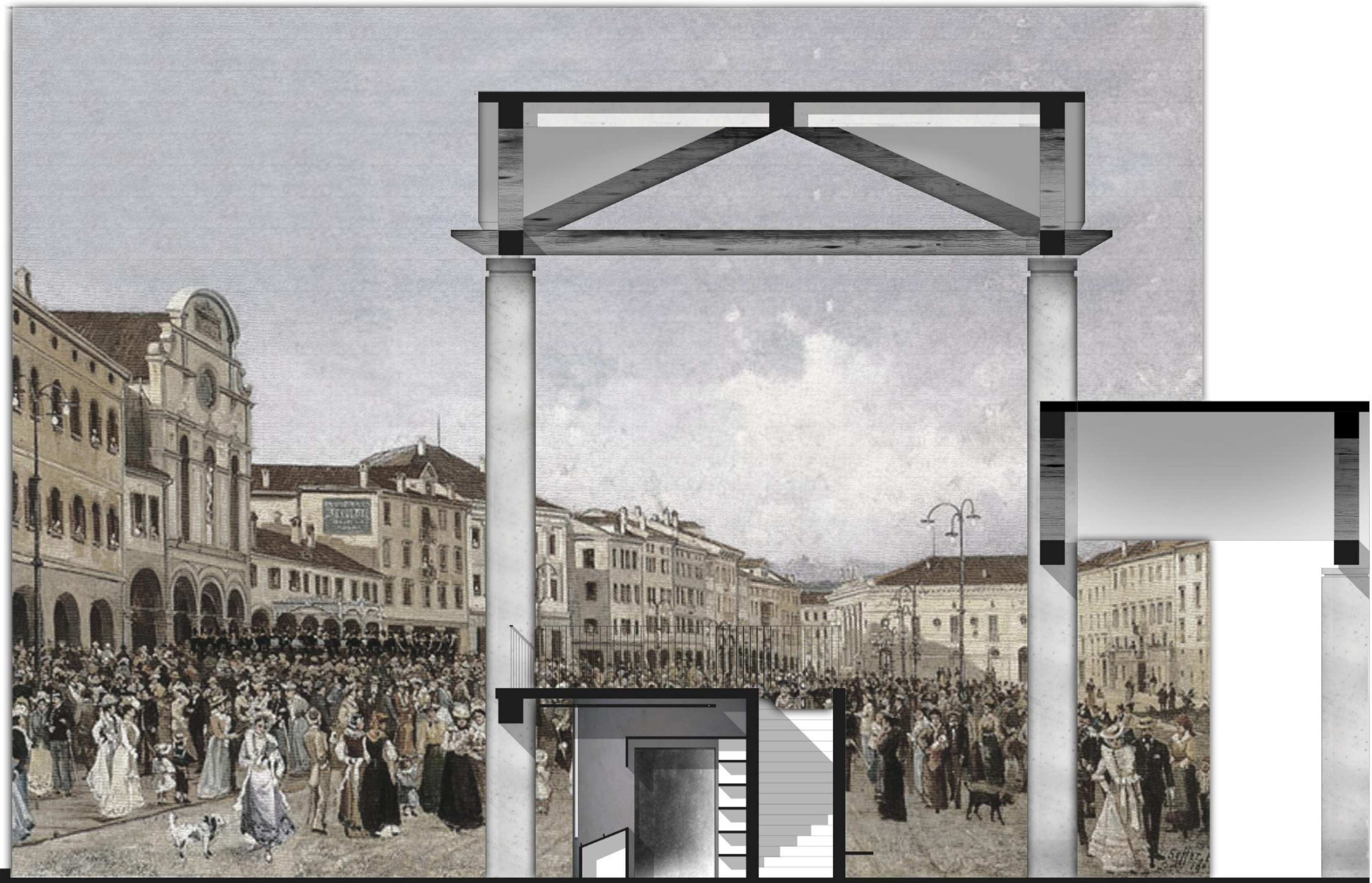
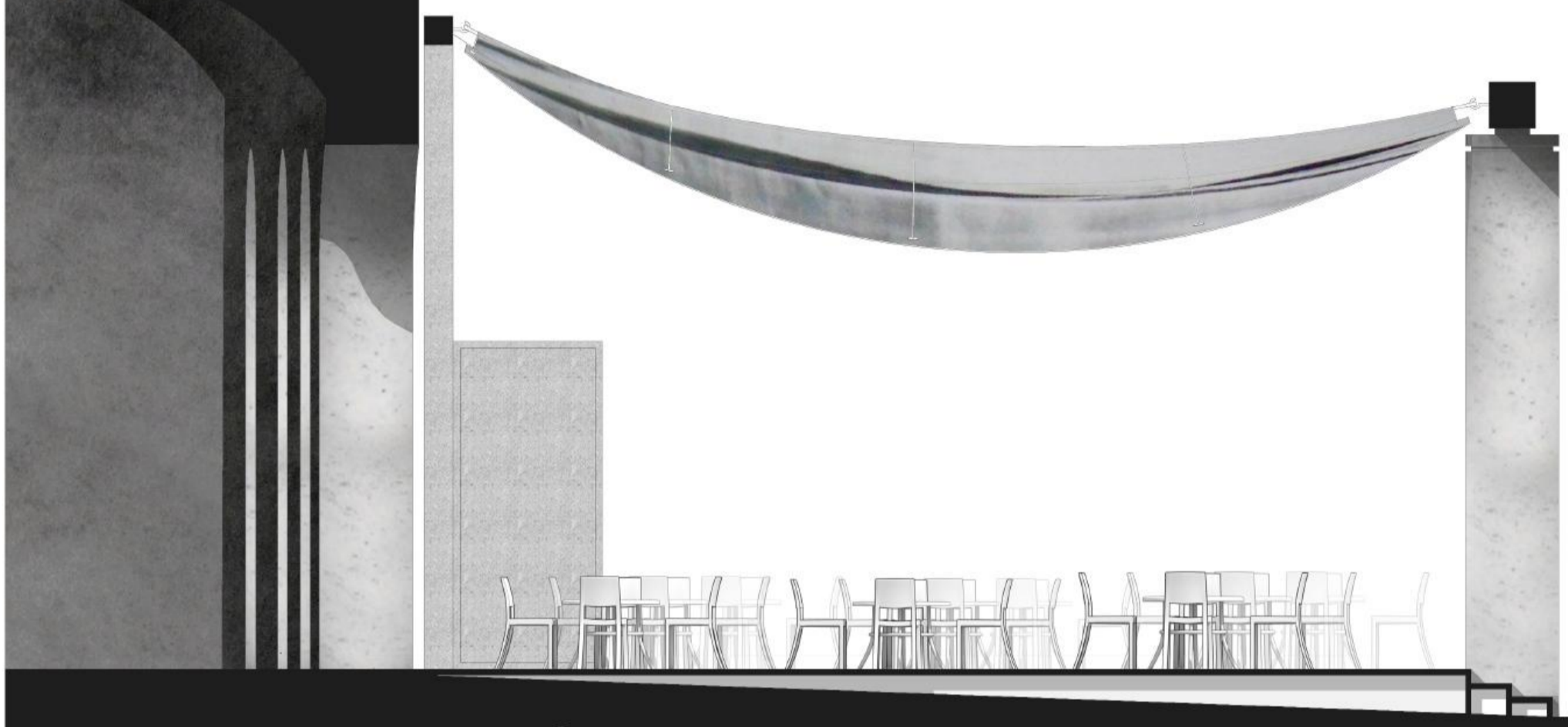
vista della piazza e delle parti che la compongono: la chiesa di san rocco, la grande galleria coperta come luogo delle possibilità di aggregazione e di scambio, il dehor del bar deon

nella nuova piazza trovano allocazione sessantaquattro bancali:
all'ombra della grande galleria, personaggio e grande fondale assieme, trovano posto quei bancali del mercato che maggiormente abbisognano di riparo sia durante l'estate sia in inverno

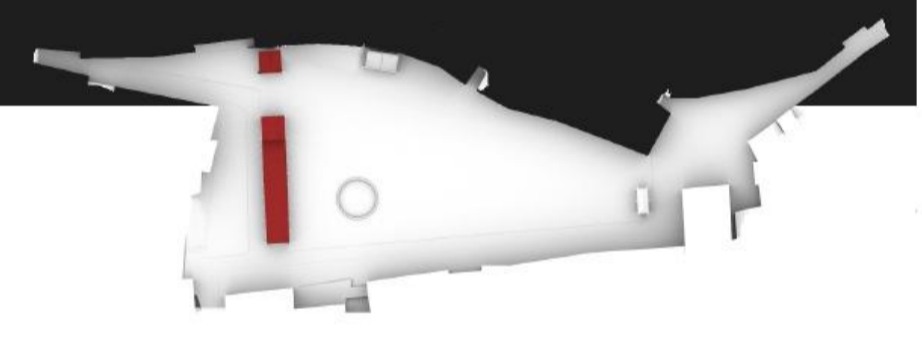


- 1. pavimentazione preesistente
- 2. listòn
- 3. nuova pavimentazione in cubetti di porfido a correre
- 4. pedana in legno
- 5. nuova struttura in c.a., legno e metallo

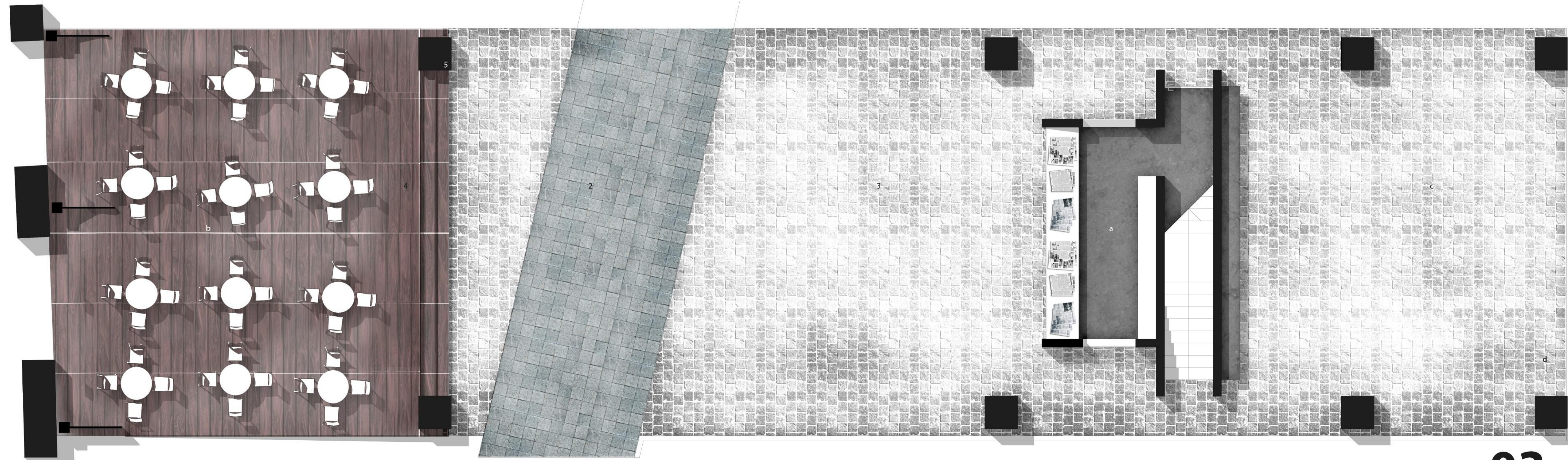
- a. edicola
- b. dehors
- c. nuovo edificio porticato
- d. area pedonale e di mercato



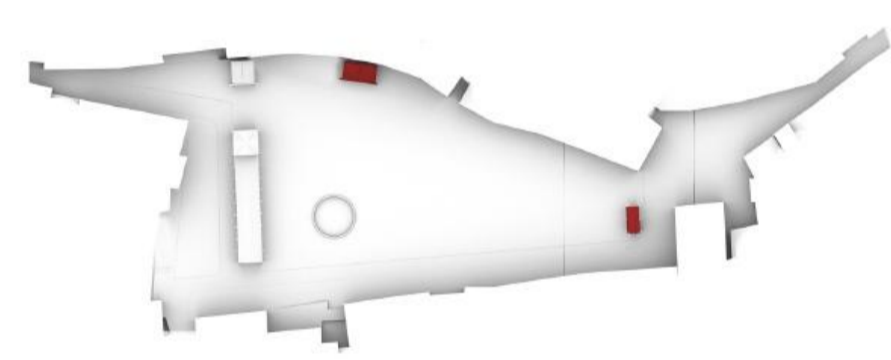
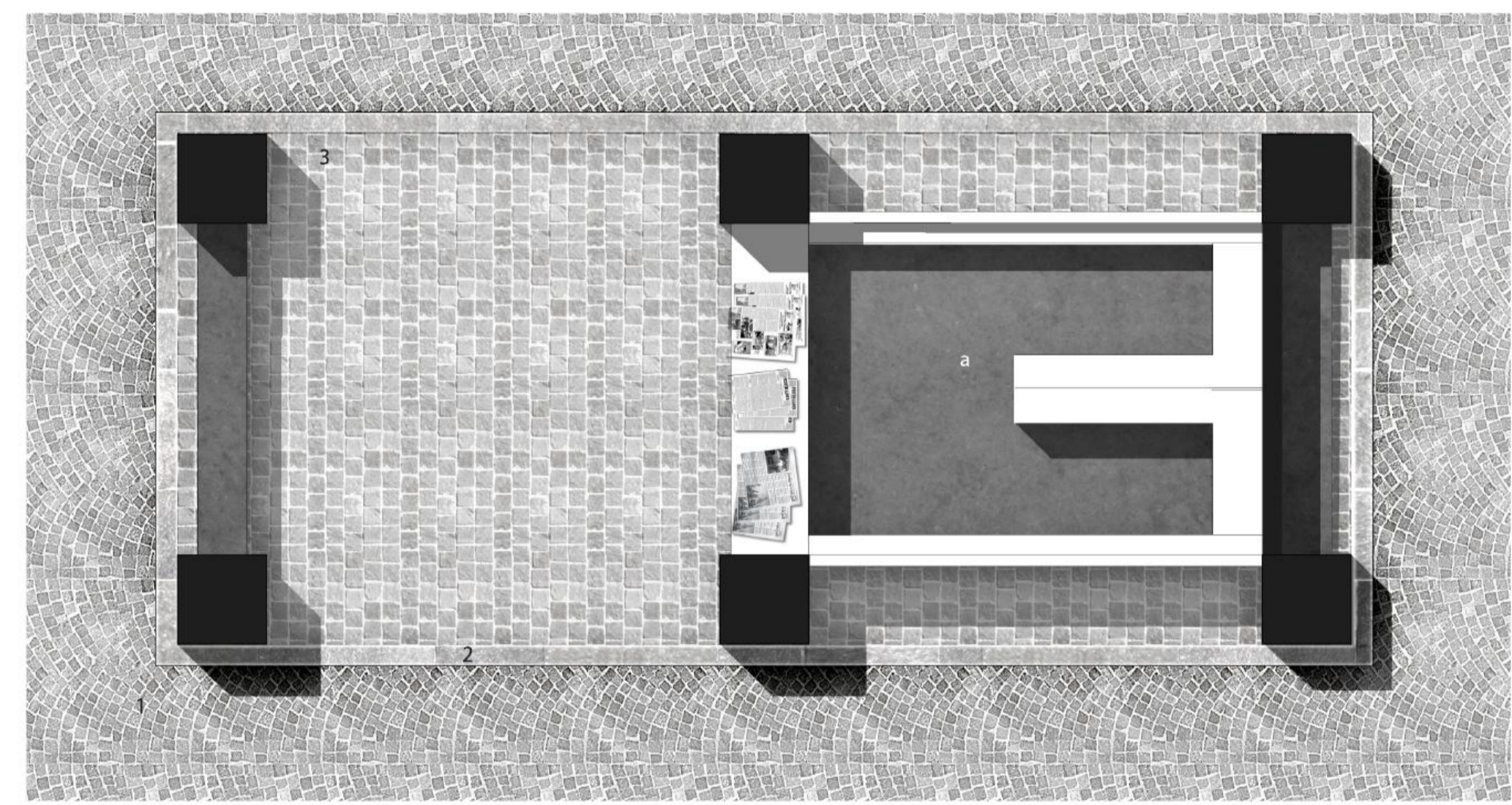
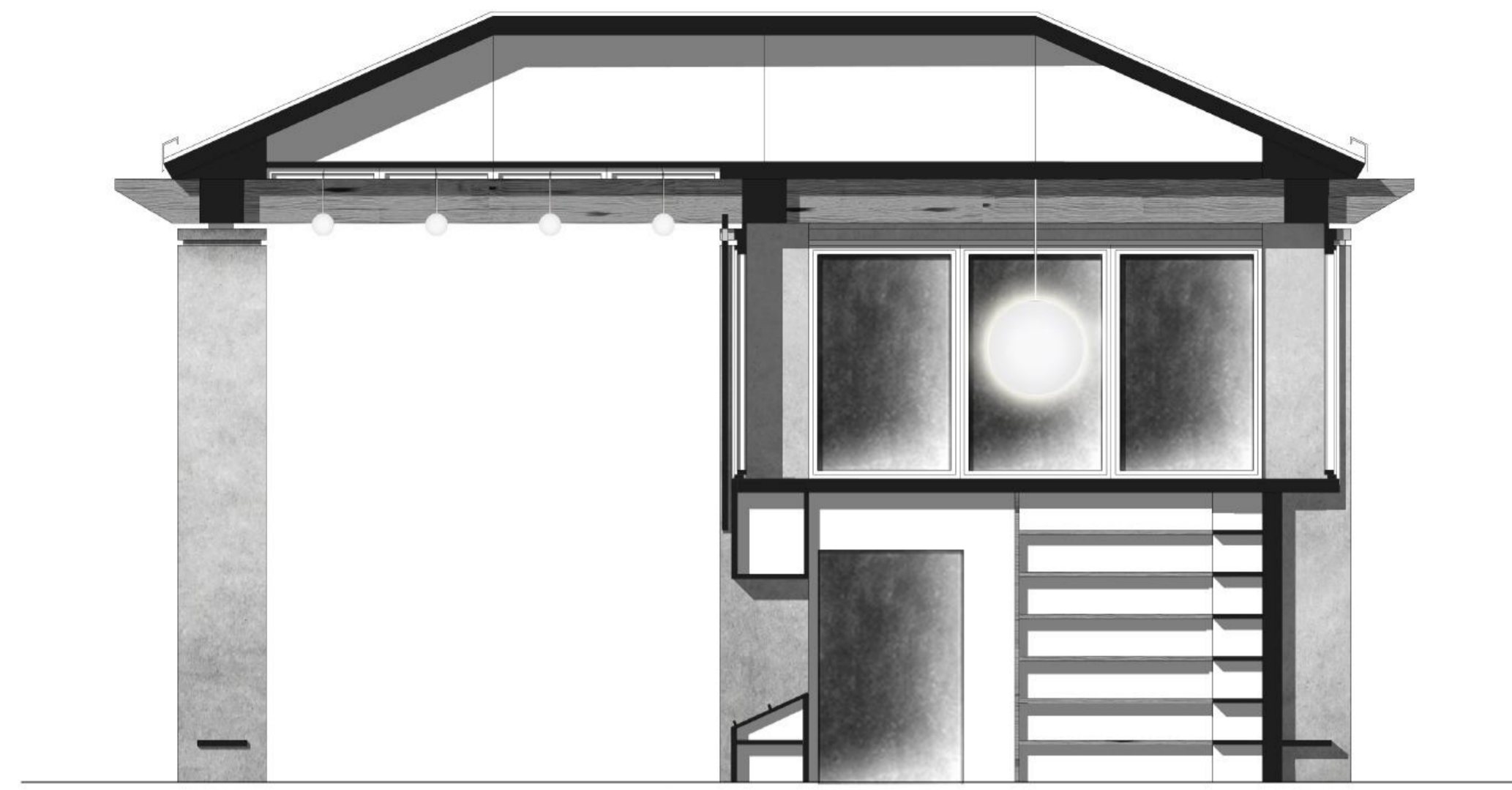
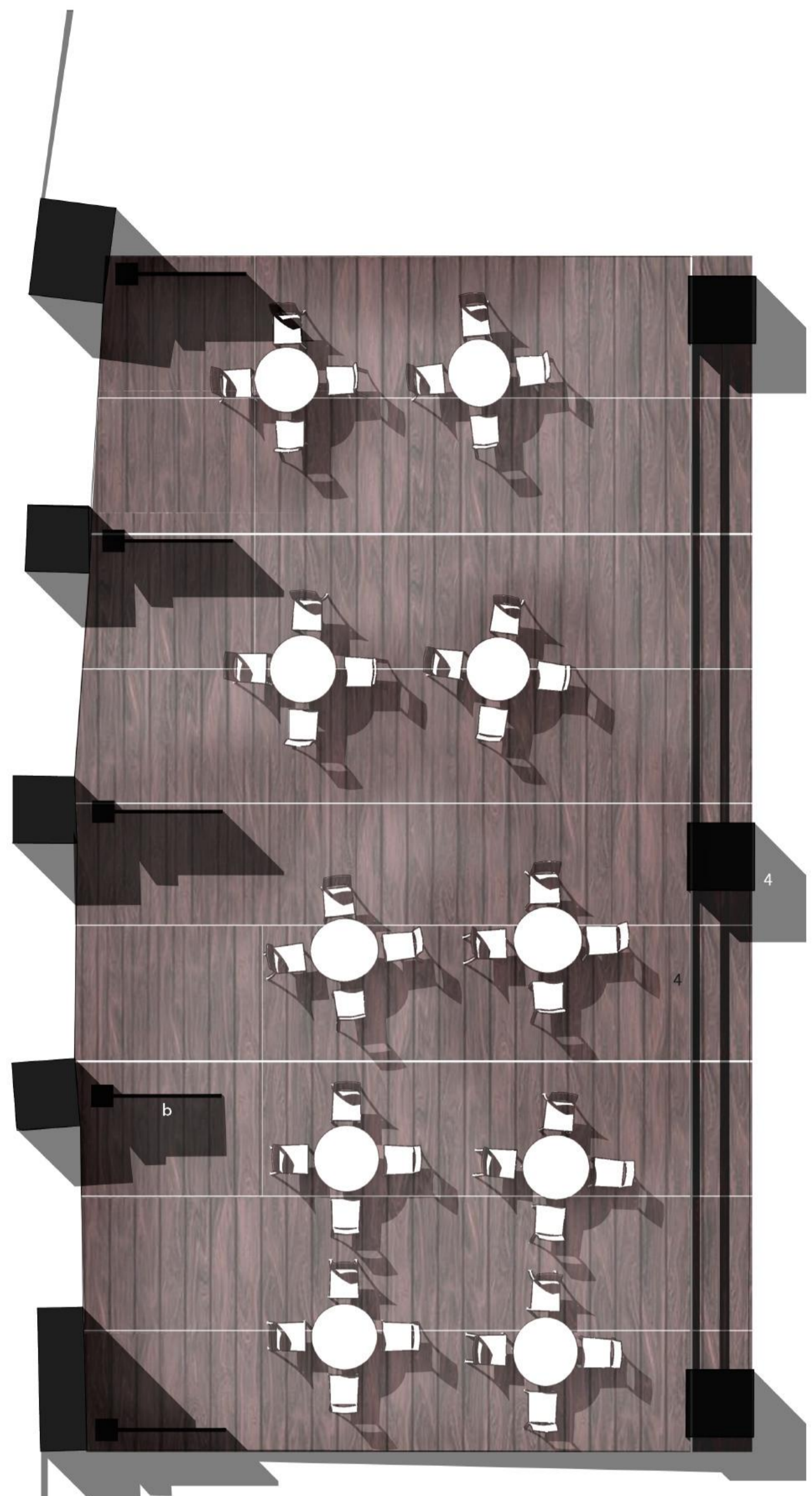
sezione del dehor del bar deon e dell'edicola sotto la grande galleria:
i dehors riprendono il tema del trilitè che sorregge la copertura del mercato



N ←
Scala 1:50
0 05 25 5
m



particolare del dehor del bar deon e dell'edicola sotto la grande galleria



- 1. nuova pavimentazione in porfido posato a coda di pavone
- 2. nuova pavimentazione in porfido posato a correre
- 3. nuova pavimentazione in cubetti di porfido a correre
- 4. pedana in legno
- 5. nuova struttura in c.a., legno e metallo

a. edicola
b. dehor del bar manin

